

CONSUMER ELECTRONIC SHOW, COME CAMBIA IL MERCATO: TUTTE LE NOVITÀ

International

CES

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXVIII • N. 413 • FEBBRAIO 2008 • MENSILE • € 5,00

EUGENIO FINARDI

Omaggio a Vysotsky:
esclusivo dietro le quinte

VISITA ALLA FOCAL

Campione di concretezza

SPECIALE AMPLIFICAZIONE

(prima puntata)

Trova il baricentro del tuo impianto!
Teoria, riscontri di laboratorio
e session d'ascolto per 10 prodotti



Ampli integrato McIntosh MA7000
e finale di potenza Pass XA30.5



Anteprime da Las Vegas

AMPLIFICATORE INTEGRATO

McIntosh MA7000



di Maurizio Fava

McIntosh fa parte della ristretta schiera di produttori storici dell'hi-fi. La filosofia costruttiva si basa su poche certezze, rigorosamente applicate da almeno quarant'anni e su una tetragona resistenza alle critiche relative al suono degli apparecchi. Sta di fatto che ancor oggi è un luogo comune che i McIntosh abbiano un suono cupo e superato ma, come abbiamo molte volte affermato, sono almeno dieci anni che i finali della casa americana, oltre ad avere delle performance tecniche pressoché impeccabili, vantano anche prestazioni eccellenti all'ascolto (stesso identico discorso vale per le ultime generazioni di preamplificatori). Quanto le critiche, basate su dati poco concreti, non abbiano nuociuto alla McIntosh lo testimonia il fatto che ogni apparecchio di questa casa è una sorta di assegno circolare nelle mani degli appassionati. Nessun marchio "viene" altrettanto bene il prezzo dell'usato e, nonostante quello che si può dire sul suono dei "vecchi" McIntosh, essi fanno ancora una bellissima figura in tanti impianti di alta qualità. Volendo essere iper-critici si può affermare che i finali siano i prodotti meglio riusciti nel catalogo della McIntosh, tutti caratterizzati dalla presenza dei trasformatori di uscita, una tecnica che apparentemente solo la McIntosh riesce a padroneggia-

re bene nei finali a stato solido superandone i difetti concettuali ed esaltandone i pregi. Viceversa, gli amplificatori integrati non presentavano questa caratteristica. Usiamo il verbo al passato perché l'MA7000 oggetto di questa prova (è il modello di punta nella gamma degli ampli integrati, fresco di presentazione al Consumer Show 2008 di Las Vegas) ha invece tra-

sformatore di uscita (come i finali). Anche le altre caratteristiche dichiarate ne denunciano l'obiettivo: essere il miglior integrato mai prodotto dalla McIntosh, in grado di non far troppo rimpiangere le ben più costose accoppiate pre e finale! L'aspetto è imponente, assomiglia senz'altro molto di più a uno dei finali che agli altri integrati presenti in catalogo. In effetti, ma è





MAURIZIO FAVA

I McIntosh ci piacciono. Sono oggetti solidi, affidabili, ricchi di fascino (inimitabile). Infatti, se sono facilmente riconoscibili per l'estetica (il frontale in vetro, anche se non proprio lo stesso dei modelli più costosi) e per la tecnica (i trasformatori di uscita) diventa difficilissimo distinguersi, all'ascolto, dal meglio della produzione hi-end. L'MA7000 non raggiunge le vette dei pre e finali, ma ci si avvicina, non è ingombrante e impegnativo come un pre e finale, ma è lo stesso grande e grosso. Per non parlare del prezzo. Eppure offre



PAOLO CORCIULO

Accade di rado di poter contemporaneamente avere a che fare con due prodotti pressoché perfetti! Nel mese di lavorazione che ha preceduto la pubblicazione di questo numero a me è capitato, avendo a disposizione questo nuovo integrato Mac e il Pass che troverete in queste stesse pagine. Così alle abituali considerazioni di merito solitamente basate su costi e benefici se ne sono sostituite delle altre. Agli "assoluti" si concede il beneficio di esulare dalle basse considerazioni merceologiche... Già, ma che cosa mi

tutto quello che si può chiedere a un apparecchio hi end e cioè il suono, la raffinatezza e la potenza aggiungendoci, senza nulla a perdere, una consistenza tecnica a prova di misure, una grandissima flessibilità operativa (i controlli di tono sono un toccasana, non un'opera malvagia) e numerosi ingressi, compreso un MM ad alta sensibilità. Soprattutto però ci piace di questo apparecchio, come di ogni albo McIntosh, l'esclusività assoluta, oltre che di status symbol anche sostanziale: se tra dieci anni il suo prezzo avrà "tenuto" sarà anche perché nello stesso lasso di tempo non sarà diminuito il numero di estimatori desiderosi di portarsi a casa uno dei migliori integrati dell'hi-fi.

metterci in casa? Difficilissimo dare una risposta sensata alla domanda perché i due apparecchi suonano bene oltre la soglia delle capacità critiche; impossibile (se si è onesti con se stessi) stabilire delle differenze sonore meritorie, se non delle sfumature non decisive. Razionalmente, se il mio sistema dovesse trovare posto nel salotto di casa, punterei sul McIntosh che pure se più tozzo dei suoi progenitori è sempre un piacere per gli occhi. Irrazionalmente, vista una mia predisposizione per la soluzione pre e finale separato, nel mio studio e per il mio lavoro opterei per il Pass.

Ad occhi chiusi tenderei la mano: come va, va bene!

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 10.500,00

Dimensioni: 44,50 x 24 x 55,90 cm (laxp)

Peso: 44,30 kg

Distributore: MPi

Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02.93.61.101 - Fax 02.93.56.23.36

www.mpielectronic.com

Tipi: Stereo circuito a stato solido Potenza: 2 x 250 W su 8 Ohm (250 W/4 Ohm) in classe B. Imp. in freq. (Hz): 20-20.000 +0, -0,5 dB THD (%): 0,005 Ingr. phono: MM (1,2 mV/47 kOhm) Ingr. audio analogici: RCA/XLR Sens/impedenza Ingr. audio analogici: 4 RCA (250 mV/20 kOhm) 2 XLR Uscite audio analogiche: RCA/XLR Sens/impedenza uscite audio analogiche: 1 RCA (2,5 V/50 Ohm) 1 XLR (5 V/50 Ohm)

CONSTRUZIONE

AL BANCO DI MISURA

VERSATILITÀ

ASCOLTO

FATT. DI CONCRETEZZA

QUALITÀ/PREZZO

NOTE E LEGENDA

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

La gamma bassa è piena e rotonda, nonostante la presenza dei trasformatori di uscita non abbiamo notato differenze significative utilizzando diversi diffusori, ben conosciuti. Anche la variazione del livello di ascolto non sposta l'equilibrio tra questa gamma e le altre. Qualche piccola differenza la si può notare cambiando la presa (2, 4 o 8 Ohm) e data la potenza e la stabilità dei finali si può provare qualsiasi combinazione, quasi indipendentemente dal dato di targa del diffusore. La gamma media è piacevole, in linea come livello con le due adiacenti, ed è caratterizzata da un timbro molto neutro. Le stesse identiche notazioni si applicano alla gamma acuta, tanto che è difficile trovare a memoria un comportamento più omogeneo. Gli acuti sono quindi estesi, levigati e piacevoli, ma non particolarmente in evidenza o luminosi.

■ CAPACITÀ DINAMICA

I McIntosh hanno potenza da vendere e quindi capacità dinamiche esuberanti rispetto alle disponibilità delle sorgenti e, spesso, dei diffusori. L'MA7000 non si discosta dalla norma anche se, come tradizione del marchio, non eccede in velocità e contrasto mostrando piuttosto una sobria ("quanto basta") prontezza nel seguire attacchi e rilasci. Percussioni e pieni orchestrali sono riprodotti al meglio, senza strafare.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Sicuramente ai massimi livelli della categoria per quel che riguarda la ricostruzione della scena acustica dove l'aspetto più convincente è la corretta proporzione tra le dimensioni, piuttosto che la grandezza come lo è la suddivisione spaziale degli strumenti che proprio dalle doti di estremo equilibrio trovano collocazione e dimensioni ottimali.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

L'MA7000 è neutro e lineare e se confrontato con qualsiasi altro integrato si pone su un livello di eccellenza assoluta, se confrontato con i finali dello stesso marchio perde qualche piccolissima cosa in termini di ricostruzione armonica e forza.

IN SINTESI

L'MA7000 è un amplificatore integrato, stereo, di grande potenza e flessibilità. Gli oltre duecentocinquanta Watt per canale, disponibili su qualsiasi impedenza da due a otto Ohm, lo rendono compatibile con qualsivoglia diffusore in qualsiasi ambiente domestico, quindi da questo punto di vista si tratta di un amplificatore definitivo. Anche la disponibilità di numerosi ingressi, tra cui un phono MM e dispiace che manchi l'MC, contribuisce a questo giudizio. Dal punto di vista funzionale è

assolutamente da lodare la scelta di dotarlo di un sofisticato controllo di tono a cinque frequenze: in sala di ascolto si è verificata l'utilità di questa soluzione soprattutto per la possibilità di correggere la risposta alle estreme basse e alte senza influire sul resto della risposta in frequenza. In pratica le due manopole estreme sono l'equivalente di bassi e alti mentre le tre intermedie permettono di aggiustare la gamma media nel miglior modo possibile. A tutto questo si deve aggiungere la proverbiale concretezza degli

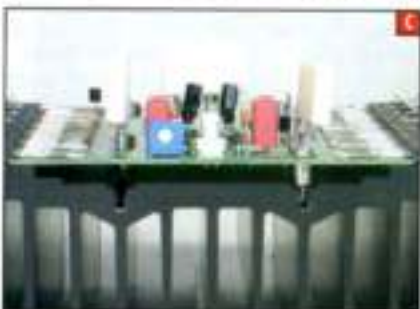
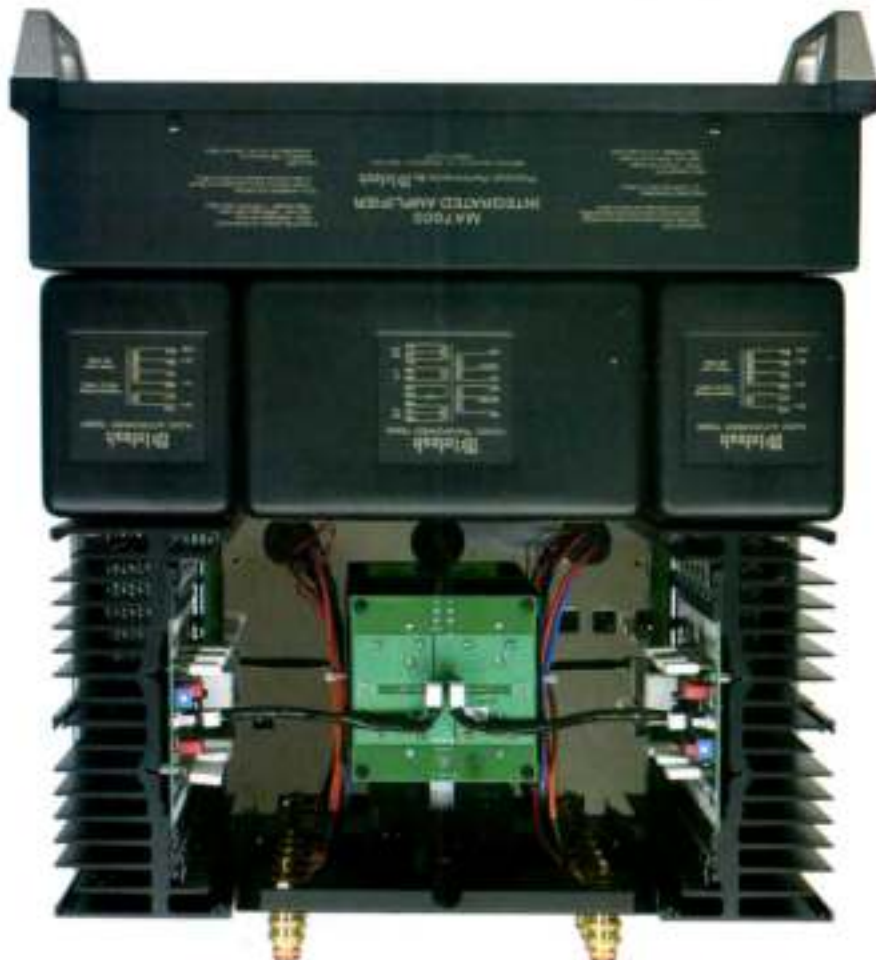
apparecchi McIntosh, concretezza che si traduce in misure allo stato dell'arte, una costruzione eccellente e affidabile, un'assistenza post vendita impeccabile e tutto il fascino che questi amplificatori incontestabilmente hanno da quando la casa è stata fondata. Come per tutti gli altri modelli dello stesso marchio, acquistare un McIntosh non è tanto un "consumo" quanto un "investimento". A distanza di anni la tenuta del prezzo è molto più alta di qualsiasi altro marchio ed è sintomatico che, però, i possessori siano restii

a liberarsene. Se dal punto di vista della costruzione e della funzionalità non si può muovere nessun appunto, altrettanto accade nel terreno più soggettivo dell'ascolto. L'MA7000 suona benissimo ed è confrontabile con i pari prezzo hi-end, fossero anche pre e finali, e in confronto a quelli che provengono da filosofie più estreme vanta anche una certa tetragona indifferenza rispetto all'interfaccia con i diffusori e con l'ambiente di ascolto, quest'ultima caratteristica grazie al sofisticato controllo di tono.



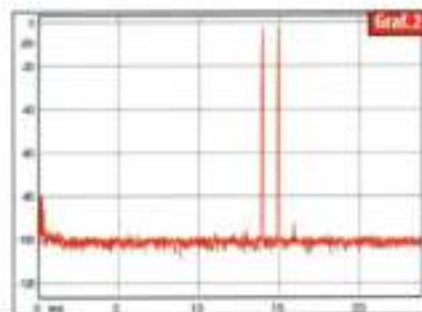
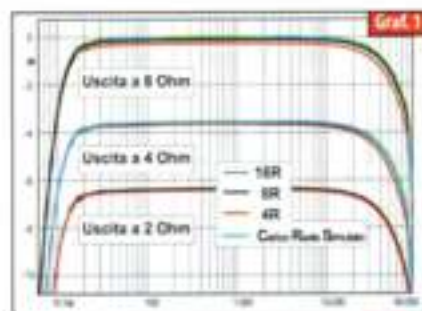
McIntosh MA7000

L'MA7000 mostra una ingegnerizzazione del tutto singolare che privilegia una certa estetica nelle soluzioni tecniche anche quelle di carattere strutturale: di fronte a masse in gioco notevoli e a un'elevata complessità del circuito preamplificatore e finale si contrappone una distribuzione ergonomica delle varie sezioni e un'accessibilità alle stesse unica nel suo genere. Un apparecchio ordinato e facilmente accessibile è sinonimo molto spesso di facilità di realizzazione, di facilità di intervento sia nella verifica dell'apparecchio in produzione sia in caso di guasto. L'MA7000 di fatto integra una sezione di preamplificazione che non ha nulla da invidiare ai preamplificatori stand alone dello stesso costruttore e uno stadio finale, anch'esso considerabile uno stand alone, equipaggiato con i celeberrimi autotrasformatori d'uscita. All'interno le sezioni sono facilmente distinguibili con gran parte dell'elettronica di controllo che è disposta sul pannello frontale, che si rimuove abbastanza agevolmente dal resto dell'apparecchio e sul quale trovano posto i potenziometri "analogici" del volume, del balance e dell'equalizzatore a 5 bande, non di qualità assoluta ma comunque eccellente, come ad esempio il potenziometro del volume Alps (A), che appartiene alla categoria RK22 al posto della più diffusa serie RK27, un prodotto dalle dimensioni più contenute ma sostanzialmente analogo nelle prestazioni al modello più grande; infine trovano posto sul pannello i due caratteristici VU-meter azzurri e i pulsanti a microswitch di gestione degli ingressi e delle uscite che agiscono su commutatori a relè di tipo Reed. McIntosh impiega ormai da lunghissimo tempo questa soluzione per la gestione del segnale in quanto, sotto certi punti di vista i relè Reed offrono i risultati migliori per quanto riguarda affidabilità e resistenza nel tempo dei contatti: ricordiamo che il relè è costituito da un'ampolla in vetro riempita con gas inerte e due lamine affiancate che per effetto del campo magnetico indotto da una bobina aderiscono fra loro garantendo il contatto elettrico. Ci sono sicuramente soluzioni altrettanto valide, soprattutto nel settore industriale per impieghi in ambienti difficili, ma la scelta McIntosh è estremamente valida considerando che i relè Reed sono particolarmente indicati per arrestare i segnali presenti su un preamplificatore. A ridosso del pannello posteriore si notano i connettori d'ingresso di tipo RCA e i due ingressi disponibili anche in bilanciato sviluppati su due basette indipendenti (B) dove viene effettuata la somma del segnale bilanciato tramite un integrato NE5532AN e viene successivamente distribuito al preamplificatore. In S.E. i due amplificatori finali sono sviluppati su una singola PCB (C e D) a ridosso del dissipatore termico e impiegano cinque coppie di transistor NUL1302-3281 della ON Semiconductor con Termaltrak a bordo, dotati cioè di diodi di compensazione termica interni, a diretto contatto con la piastra principale di dissipazione del transistor, che permettono una stabilità termica assoluta dello stadio finale, con garanzia di uniformità di prestazioni rispetto alla potenza erogata e robustezza contro guasti legati al surriscaldamento. Il dimensionamento dello stadio finale e le caratteristiche intrinseche dei transistor di potenza consentirebbero altre potenze d'uscita da quelle effettivamente offerte dall'MA7000, ma il costruttore, evidentemente, ha privilegiato la robustezza e l'affidabilità del prodotto in luogo di altri parametri. Anzi, la presenza dell'autotrasformatore potrebbe indicare in modo ancor più evidente la ricerca di certe soluzioni anticonvenzionali messe in atto già a partire dagli anni settanta sugli amplificatori a transistor, quando, forse, c'era una mag-





un parere estetico personalissimo, risulta mastodontico e le maniglie a piena altezza lo rendono, se possibile, ancor più massiccio! Per il resto ricalca con fedeltà i canoni estetici della McIntosh, immutati da decine di anni. Frontale nero con scritte che si accendono di un bel verde, manopole nere dal bordo cromato, pulsanti anonimi e i bellissimi VU-meter illuminati d'azzurro, anche se il tipico cristallo ad alto spessore è stato sostituito in questa serie con un pannello più sottile. La struttura del cabinet è quella tipica dei finali, divisa in tre sezioni, il pannello frontale, i tre trasformatori (due di uscita e uno di alimentazione) e il coperchio a coprire l'elettronica. Il pannello posteriore è caratterizzato dalle uscite multiple per i diffusori (2, 4 e 8 Ohm) e dalla moltitudine di ingressi. Spiccano al centro del pannello frontale le cinque manopole di controllo dei toni, una funzione abbastanza in disuso in assoluto ma del tutto introvabile sugli apparecchi hi-end. Lo chassis è realizzato in lamiera di acciaio inox ripiegata e lucidata a specchio. La struttura è portante e deve sopportare l'ingente massa dei tre trasformatori che contribuiscono in larga misura alla massa dell'apparecchio. La sezione d'ingresso dell'MA7000 accetta sei ingressi linea di cui due disponibili anche in bilanciato, anche se poi il segnale viene convertito in S.E. prima di essere inviato alla sezione di preamplificazione e a quella finale. Sul pannello posteriore notiamo le due coppie di connettori RCA, che separano fisicamente la sezione pre da quella finale, collegate fra loro tramite un ponticello che unisce i poli caldi. Sono disponibili anche una coppia di uscite preamplificate e le Tape Out sia in versione S.E. che bilanciata. L'apparecchio, inoltre, è dotato di molteplici comandi remoti per l'integrazione in sistemi di home automation. Come accennato, in barba ad un'impostazione estremista del settore hi-end, di consuetudine McIntosh equipaggia gli amplificatori integrati, da lungo tempo, con controlli di tono e controllo del loudness. L'MA7000 in particolare è dotato di un equalizzatore a 5 bande con un ampio range di utilizzo e con un fattore di merito abbastanza basso; le regolazioni consentono un ampio margine di intervento senza effettuare marcate enfattizzazioni o cancellazioni. Da notare che i controlli non sono escludibili ma che, nella posizione flat non introducono alcuna alterazione nella risposta in frequenza.



giù necessità di adottare soluzioni di questo genere per compensare le prestazioni dei dispositivi di potenza molto inferiori a quelle di quelli odierni.

In un amplificatore privo dell'autotrasformatore, potenza massima di uscita e distorsione intrinseca (cioè quella per bassi livelli) aumentano al diminuire del modulo dell'impedenza di carico; dunque, con un diffusore da 4 Ohm, un normale amplificatore distorce di più che con un diffusore da 8 Ohm. Grazie all'autotrasformatore, però, un finale McIntosh "vede" sempre un carico pari a circa 8 Ohm, anche con diffusori da 4 Ohm (la patto, ovviamente, che questi siano collegati alle prese "4 Ohm" dell'autotrasformatore), per cui produrrà comunque la minima distorsione possibile.

Il prezzo da pagare è la disponibilità di una potenza nominale di 250 W sia su 4 Ohm che su 8 Ohm (invece, un normale finale da 250 W su 8 Ohm eroga dai 350 ai 500 W su 4 Ohm, a seconda della potenza dell'alimentatore e del numero di transistor di potenza utilizzati). Ci saranno sicuramente altre strade percorribili, ma il dato che emerge dall'indagine di laboratorio è che gli autotrasformatori sono realizzati allo stato dell'arte e che non evidenziano alcun limite nelle prestazioni strumentali, ma mettono in luce una refrattarietà pressoché totale al modulo e alla fase del carico.